

In ricordo del Sen. Prof. Giovanni Battista Scaglia

Mi è molto gradito di condire, qui nella sua terra natale, la preghiera di commiato alla cara persona del sen. Giovanni Battista Scaglia e ringrazio i suoi figli che, con il loro invito, me ne hanno dato l'onore e la letizia cristiana. In realtà, celebrare la Eucarestia in una circostanza come questa, è respirare, pur in un contesto di naturale mestizia, l'ebbrezza del profumo di Cristo che, per sua grazia, ha penetrato questo suo fedele discepolo. Come soleva fare lui, il credente Giovanni Battista, ci uniamo nel religioso ascolto della Parola di Dio. È nel confronto con essa che il cristiano riscopre progressivamente il volto di Cristo e le vere ragioni della speranza che è in lui, uscendo da un eventuale sonno illusivo circa lo stato della sua fede e dal sopore di un narcisismo sentimentale povero di opere.

Ecco: il brano del libro della Sapienza investe con un fascio di luce divina la realtà della morte. Questo ineludibile evento, con i suoi enigmi, costituisce il “caso serio” dell’esistenza. Purtroppo anche molti battezzati vi pensano in modo molto superficiale; altri, pur pensosi, affascinati e vinti dalla violenza del sensibile, lasciano inevasa le sue istanze sino all’ultimo giorno; è detto che la credenza nell’aldilà costituisce il nervo scoperto del cristianesimo attuale.

Ebbene! La visione della bara che ci sta innanzi e il segreto che racchiude, per la misericordia di Dio, ci conducano alla verità tutta intera in modo che possiamo ripetere con convinzione le parole di San Paolo; “né morte né vita ci possono separare dall’amore di Dio in Cristo



Febbraio 1975, inaugurazione della sede della sezione A. M. Carabinieri

Gesù” (Rom. 8, 38-39), come hanno fatto tante anime semplici, non necessariamente incolte o prive di notorietà pubblica. Quando, dopo l’incidente sulla pista di Imola in cui perse la vita, il grande pilota Ayrton Senna fu spogliato dei suoi abiti - mi confidava pochi giorni fa l’anziano cappellano dei piloti della Ferrari - gli trovarono sul petto un cartiglio scritto di suo pugno che recitava: “Niente mi può togliere l’amore che Dio ha per me”. Né morte né vita. Ecco, il nostro fratello Giovanni Battista vi credette fermamente. Mi è facile e dolce rendere testimonianza alla sua religiosità sincera, alla sua pratica cristiana, non ostentata ma neppure occultata. Durante i sette anni della mia presenza come parroco qui, durante i suoi soggiorni sampellegrinesi, egli, ormai assunto a notorietà nazionale, si accostava devotamente e quotidianamente alla santa Comunione; lo attirava la umiltà del questuante di aiuto e lo confortava la promessa di Gesù: “Chi mangia questo Pane non morirà in eterno”.

Per questa fede nella vita eterna egli se ne è andato in pace. Mi è successo più volte di vedere, accanto a santi vegliardi morenti, dei figli

In ricordo del Sen. Prof. Giovanni Battista Scaglia

affezionati che, pur con le lacrime sul viso, manifestavano una visibile serenità come se fossero lì per un suo accompagnamento in Paradiso. Voglio pensare che con il medesimo animo, stimati e cari figli del vostro papà Scaglia, abbiate vissuto la sua dipartita, perché questo egli si meritava. Il brano del Vangelo di Giovanni ci narra che Gesù, amando i suoi sino alla fine, diede loro un duplice dono: il precetto dell'amore fraterno e la Eucarestia. In questa, annunciava sacramentalmente la sua umiliazione di vittima volontaria offerta per la salvezza dei fratelli, mentre nella lavanda dei piedi rivelava il significato di tutta la sua vita di Servo e indicava la vocazione al servizio come il distintivo dei suoi discepoli. In tal modo la dignità della persona umana orientata, per natura, alla giustizia e aperta alla solidarietà universale trova in Gesù la sua espressione più sublime e rimane nel crocifisso il sublime invito ai grandi ideali della civiltà dell'amore. Commentando la virtù cardinale della giustizia Tommaso d'Aquino afferma che la sua prima manifestazione sta nella religione, a dire che essa chiede all'uomo innanzitutto il riconoscimento di Dio ad essere adorato. Da parte sua, la Rivelazione cristiana insegna che Dio è il Padre di molti figli i quali, fra loro, devono trattarsi da fratelli.

La fraternità, scriveva Henry Bergson commentando il motto della rivoluzione francese, è la sola garanzia del rispetto della libertà e della egualianza. Essa genera la pace e la gioia. Raoul Follerau soleva ripetere: "Fatevi lieti della letizia degli altri". Il cristiano, dunque, si fa ribelle per amore allo spirito di questo mondo che è "superbia, avarizia e lussuria", che è rinnegamento della egualianza, sottomissione della persona alle cose, schiavitù della libertà al puro istinto.

Ecco i paradossi della vocazione cristiana: farsi servi per essere signori, sentirsi piccoli per essere grandi, vivere da poveri per essere ricchi, guardare il cielo per essere lieti fruitori della terra. Che dire del senatore Scaglia, anzi del nostro fratello in Cristo Giovanni Battista? La sua vicenda terrena prova con evidenza che egli si prodigò nel servizio. Innanzitutto alla vita stringendo un patto d'amore santo con donna Almerina e rimanendo fedele sino alla morte, con lei trasmettendo la vita a più di un figlio, e facendosi loro educatore, serio e affettuoso. I numerosi impegni sociali non gli fecero dimenticare gesti di tenerezza verso i suoi cari. Inoltre nella professione concepì la docenza scolastica come comunicazione di valori culturali e morali condivisi e testimoniati, e mantenne anche negli anni della pensione l'amore agli studi, in particolare alla ricerca della oggettività storica, talvolta da porre a difesa di amici e colleghi; inoltre egli si impegnò in misura straordinaria come amministratore pubblico e, a livello nazionale con connessi riflessi internazionali, in campo politico rivestendo le più alte cariche di governo. Con quale animo? Col gusto ambizioso del presiedere? Con la bramosia del guadagno? Dio è il supremo giudice delle coscienze. A lui la verità tutta intera. Quanto a noi, le circostanze ci convincono che il desiderio del bene, il rispetto dell'onestà, la fatica del reggere abbiano costituito la sua nitida divisa morale, lontana da ogni schizzofrenica separazione tra etica privata e etica pubblica, rimasta indenne da condizionamenti ideologici anche perché maturata lungo un tirocinio giovanile formativo serio e laborioso (un giorno, durante un dibattito con i giovani, lo sentii citare senza falsi pudori - era già ministro all'Istruzione - il tempo nel quale per guadagnarsi il necessario per gli studi universitari

OMELIA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI

In ricordo del Sen. Prof. Giovanni Battista Scaglia

portava pesanti carichi di fieno sui sentieri di montagna). Se mai, è una lodevole ambizione per l'uomo riuscire a rendersi utile al suo paese ed è per nulla anomala la soddisfazione per esservi, almeno in parte, riuscito.

Certo amò questa sua San Pellegrino che lo vide nascere e che ha voluto come sede della sua estrema dimora.

Anche di questa scelta d'amore la comunità cittadina deve prendere atto e, non insensibile verso coloro che ne hanno nobilitata la storia, indubbiamente saprà far memoria di lui sulla pietra e nel costume.

Oso aggiungere: il ruolo dell'operatore politico normalmente chiede alla persona un supplemento di pazienza e di coraggio; anzi d'amore, perché talvolta il dialogo acceso trascende in polemica dura e inurbana, la eccessiva sicurezza dell'uno può diventare misconoscenza della capacità e persino dell'onestà altrui e un cumulo di ragioni si può codificare in un intreccio inestricabile di scelte.

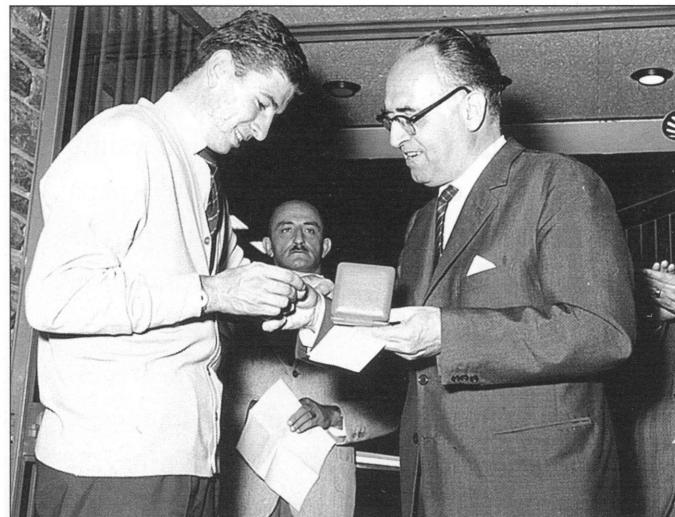
Le amicizie, poi, specialmente in alto loco, talvolta sono soltanto parvenze di amori e si concludono con abbandoni lancinanti.

Il politico cristiano deve essere dotato della tenacia che si ispira al modello, pur inarrivabile, del servizio eroico di Cristo.

Per sua natura la fortezza contiene un duplice valore: la capacità di resistere nelle difficoltà e il coraggio di progettare con ardimento.

Per il possesso dell'una e dell'altra la persona libera attinge agli ideali, poiché la fragilità è figlia della loro assenza, e radica la sua speranza in motivazioni solide.

Ora, quale ideale supera lo splendore della conquista della civiltà dell'amore, della quale Cristo è luce e fondamento? Quale fondamen-



Settembre 1965, inaugurazione della palestra Comunale

to della speranza è più solido della fede in un Dio vicino e solidale per il bene dell'uomo? Quale motivo maggiore di serenità della certezza che tutto, persino gli insuccessi esteriori, concorre al bene per coloro che amano, per i puri di cuore? La serenità in itinere e la pace seguita alla conclusione della carriera pubblica, il rientro sereno nella tranquillità della sua casa hanno detto che Giovanni Battista Scaglia ha perseguito tenacemente l'ideale della pace, frutto di verità, di giustizia e d'amore; ha cercato indefessamente il bene dell'uomo, perché è stato un puro di cuore. In quell'oasi familiare ha vissuto lunghi anni fino a quando la necessità gli richiese di fare un supplementare esercizio di fortezza e di speranza all'interno di un altro ambiente ospitale. E lì attese la sua ora. È arrivata ieri l'altro, quando il nostro fratello Giovanni Battista, il senatore e professore Scaglia, illustre figura di questa cittadina brembana è andato incontro al suo Signore. Noi benediciamo Dio per quanto gli ha dato, e per il molto che mediante la sua persona ci ha trasmesso, e lo supplichiamo vivamente perché lo colmi con la pienezza dei suoi doni. Amen.

In ricordo del Sen. Prof. Giovanni Battista Scaglia

“....La tensione e gli eroismi della Resistenza, lo slancio dei primi anni della riconquistata libertà sono nati non da un calcolo di interessi individuali o collettivi, ma dal dovere profondamente sentito di difendere una concezione della vita, una misura umana che appariva minacciata. Una misura umana che, in forma meno violenta, ma non per questo meno insidiosa, ogni giorno è minacciata, e non da una sola direzione e in difesa della quale occorre saper mobilitare, in forme e con linguaggio aderenti ai tempi, tutti gli uomini e tutte le donne che non sono inerti o incerti per mancanza di alimento ideale, ma solo perché o non viene loro chiesto nulla, o non vengono indicate loro con chiarezza le ragioni e le forme di un impegno per il quale valga veramente la pena di prodigarsi. Far credito alla fede. Far credito al vigore morale. Fare appello alle esigenze e alle energie più profonde che l'atmosfera piatta del benessere, non meno che la brutalità ottusa di una lotta sostenuta soltanto dall'interesse, tendono ad attutire. E trovare il modo di far sì che l'entusiasmo, la fede, la sanità morale, non rimangano soltanto la riserva dei momenti di eccezione, la garanzia e il contrappeso delle debolezze e degli accomodamenti quotidiani, ma diventino, essi, i motivi determinanti della nostra vita comunitaria...” Sono parole pronunciate dal sen. Scaglia il 16 settembre 1964 al Casinò di San Pellegrino, in occasione del III Convegno Nazionale di Studio della Democrazia Cristiana, che credo in qualche misura esprimano, nel modo più intenso e più vero, lo stile, la tensione e l'impegno che hanno

caratterizzato una vita interamente spesa al servizio degli altri.

L'eredità preziosa che il sen. Scaglia ci consegna, sono quelle di una splendida testimonianza e di un esempio straordinario, ricchi di significato sul piano politico e sociale a livello nazionale, ma che lasciano ancor di più, un segno e una traccia profonda nella storia della nostra cittadina. Uomo di governo e figura illustre sul piano nazionale, il sen. Scaglia ha sempre saputo e voluto dedicare una parte importante e privilegiata del proprio impegno per lo sviluppo e la crescita della comunità sanpellegrinese, vallare e



Aprile 1967, visita a S. Pellegrino dell'On. Aldo Moro, presidente del Consiglio dei Ministri

provinciale. Una figura che è stata punto di riferimento credibile per tanti giovani, interprete limpido e alto della migliore tradizione dell'impegno politico dei cattolici democratici e che ha dimostrato con la vita che è possibile e doveroso essere uomini riconoscibili nella identità dei valori di fondo con l'umiltà e la misura che vengono dalla consapevolezza della forza sincera dei propri ideali. Un uomo di grande cultura e al tempo stesso semplice e schivo che ci lascia come lezione che si è di guida al prossimo solo

In ricordo del Sen. Prof. Giovanni Battista Scaglia



Aprile 1967, visita a S. Pellegrino dell'On. Aldo Moro, presidente del Consiglio dei Ministri

con l'esempio e la coerenza dei comportamenti. Un insegnamento e una speranza che confidiamo possano continuare a illuminare anche la nostra vita comunitaria come un faro capace di guidarci verso un approdo sicuro e degno del nostro impegno incondizionato. San Pellegrino,

onorata e fiera di aver dato i natali ad una personalità così straordinaria e unica, rende commossa, omaggio al sen. Giovan Battista Scaglia, annoverandolo a pieno titolo nella schiera esigua dei suoi cittadini più illustri. La comunità sanpellegrinese intera deve al sen. Scaglia gratitudine e grande riconoscenza per questo impegno profuso per tanti anni con passione, dedizione e generosità straordinaria ai vari livelli e si impegna a conservarne la memoria e il ricordo con quella stima, affetto ed amicizia che vengono riservati a coloro che hanno saputo essere esempi e maestri di vita. In questa direzione, il trascorrere del tempo e una maggiore conoscenza dei suoi scritti, dei suoi interventi illuminati, della grandezza del suo animo generoso, coerente e leale, ci consentiranno di apprezzare e ammirare ancora di più la statura di questa figura che svetta indiscutibilmente tra quella degli "uomini giusti" che hanno saputo essere "testimoni di una politica dei valori".

dott. Vittorio Milesi
Sindaco di San Pellegrino Terme

Madonna consolata

segnata dal mistero più profondo
che porta con la croce a un'altra data,
la vergine si acquista in tutto il mondo
il vanto di esser detta consolata.

Già leva la sua voce il centurione
che accanto alla più grande tra i credenti
rileva l'avvenuta redenzione
nel farsi l'eclisse degli eventi.

Già sorgon dai sepolcri i molti santi
che unendosi alla Madre dei dolori
si chinan sul calvario da imploranti.

Non han le donne ormai che un sol lamento
da dare alla Madonina in quegli orrori
per toglier l'ora nona al suo sgomento.

Madonna Addolorata

Or con Giovanni che il Figlio le affida
Giù dal calvario la Mamma discende
E come a chiuder per sempre la sfida
Non penserà che agli aromi e alle bende.

Non si squarcia il mister tenuto in serbo
da un Dio che in un esploder di gioia
aveva impresso il suono del suo verbo
coi cori a sciampi sulla mangiatoria.

Il crucifige presto dà ragione,
dopo gli osanna intensi ed ambiziosi,
al nunc dimittis del vecchio Simeone.

Al Tempio per la Pasqua da bambino
e a cama adulto, assiso con gli sposi,
Maria non sa dei piani del Divino.

Raffaele salvi